

Polemica col farmacologo Garattini No alla vivisezione, alleanza Brambilla-Bossi jr

Campagna animalista La Brambilla attacca «Sulla vivisezione ha ragione Bossi jr»

■ ■ ■ ■ ■ **GIORGIO MIGLIORE**

■ ■ ■ ■ ■ Per i consiglieri regionali Pdl, così come per Silvio Garattini (farmacologo e direttore dell'istituto Mario Negri di Milano), «rovinerà la ricerca». Per il ministro lecchese Michela Vittoria Brambilla, tuttavia, Renzo Bossi ha colto nel segno. Nodo del contendere: la vivisezione animale per fini medici a vantaggio dell'uomo.

Il figlio del Senaturo ha trovato un nuovo alleato nella polemica sul suo ultimo disegno di legge. Il "trota" - come è stato ribattezzato dal padre - vorrebbe vietare gli esperimenti sugli animali in Lombardia, prevedendo sanzioni dai 50 ai 100mila euro per chi sgarra. Stefano Carugo, membro della commissione Sanità al Pirellone e consigliere Pdl, ha risposto ricordando che «buona parte delle medicine presenti oggi in commercio sono state create grazie alla ricerca condotta sugli animali, ratti in particolare». Per di più, «il settore dei trapianti deve moltissimo a questo tipo di ricerca. E parliamo di interventi che permettono di salvare la vita a milioni di persone». Più caustico, intervenendo nei panni di tecnico (e luminare), Garattini ha espresso gli stessi concetti (...)

(...) di Carugo: «Dovrebbero forse chiedere agli stessi malati se vogliono che si abolisca la sperimentazione animale credo che la stragrande maggioranza sarebbe contraria. Si pensa forse di andare a sperimentare direttamente sull'uomo?».

Ma se la scienza si trincerava dietro lo status quo obiettando, sempre con Garattini, che «alternative, come l'uso di cellule in vitro, non ce ne sono», gli animalisti non ci stanno minimamente a farsi scorticare dai difensori delle procedure attuali in tema di ricerca medico-farmacologica. E "il trota" può godere di una sponda romana nella sua battaglia.

«Sono estremamente lieta», ha detto la Brambilla, «che anche un giovane esponente del mondo politico abbia voluto raccogliere questa sollecitazione e si sia unito alla nostra lotta contro l'atroce crimine della vivisezione, dimostrando sensibilità ed attenzione verso i nostri piccoli amici». E ancora: «La vivisezione è una pratica che offende il sentimento collettivo. Non è, infatti, più accettabile che moltissimi animali ogni anno vengano crudelmente torturati e

sottoposti ad esperimenti feroci fino a perdere ingiustamente la vita, per scopi che nulla hanno a che fare con il progresso scientifico che pur tutti vogliamo perseguire».

Come il giovane Bossi, anche la Brambilla punta diretta sulla Green Hill, allevamento di cani del Bresciano che, spiega, «spedisce verso l'orrore della vivisezione diverse centinaia di indifesi beagle ogni anno. La nostra Regione non può e non deve più essere involontario complice di tali barbarie. E la ricerca scientifica, di certo, non ne soffrirà».

Un gruppo di esponenti Pdl sta lavorando da tempo alla stesura di un disegno di legge che fermi (o limiti drasticamente) la vivisezione su tutto il territorio nazionale. «È essenziale che il Parlamento nazionale approvi norme chiare in tal senso», ha detto il ministro, «considerato che le nostre buone leggi di tutela degli animali di affezione non sono purtroppo estese agli animali da laboratorio. Ed è un bene che la Lombardia mandi un segnale inequivocabile alle lobby da sempre impegnate nel perpetuare, per il tornaconto di pochi, crudeltà senza scopo razionale né giustificazione morale».

